

La rivoluzione 4.0, una via italiana

di Maurizio Merlo

Pubblicato su La Discussione il 11 novembre 2021

In Italia occorre lavorare all'irrobustimento del sistema, in particolare, nel contesto europeo, rispondendo positivamente con provvedimenti mirati (attivi e coordinati con le forze sociali) e valorizzando alcuni elementi potenzialmente costitutivi della Rivoluzione 4.0 se ben sorretti dalle politiche pubbliche, elementi a cui ho già fatto riferimento e che non dobbiamo dimenticare.

Sul controllo delle leve pubbliche saranno dirimenti poi alcune scelte strategiche, fra queste, certo, le politiche di *spending review* e di riduzione del debito pubblico, rispettando le direttive europee. Politiche che tuttavia potranno essere efficaci soltanto se strettamente connesse alla qualificazione e al rafforzamento della lotta all'evasione fiscale, e in Italia è possibile portarla a equilibri fisiologici, allineandosi alle *best practices* europee.

Un risultato di questa natura metterebbe il nostro Paese in una condizione di altissima competitività rispetto alle economie forti in Europa e non solo. Riguardo alla qualificazione degli apparati pubblici, si apre uno scenario di grande interesse nei prossimi anni: il 48% del personale del pubblico impiego andrà in pensione entro il 2029, di questa quota più della metà andrà in pensione nel 2024, inoltre oggi soltanto il 26% dei dipendenti dell'Amministrazione è in possesso di laurea.

È possibile rinverdire il pubblico impiego aprendo ai giovani, addirittura incrementando i posti di lavoro, sussistendo un sottodimensionamento occupazionale in questo comparto rispetto a Francia, Inghilterra e USA.

È possibile quindi qualificare e spostare, grazie all'informatizzazione sempre più massiccia degli apparati, risorse umane meno qualificate, formandole per attività sociali. A tal proposito penso ai servizi sociali, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale e artistico, potenziando, grazie ai giovani laureati, questi ed altri settori, penso alla ricerca scientifica pubblica e i grandi investimenti infrastrutturali, l'integrazione pubblico-privato nei settori strategici, a cominciare dall'energia, la riforma complessiva del Welfare.